

# Più coerenza tra l'obiettivo dell'occupazione femminile e le piattaforme contrattuali

*Non bisogna più affrontare separatamente i problemi della vita privata e quelli della politica. Se la donna non è presente nel sindacato vi sono responsabilità della Cgil e del movimento unitario*

---

**Elena Valentini**

*del consiglio di fabbrica della Hilton di Trento*

---

Siamo convinti dell'opportunità di cogliere quest'occasione per portarvi a conoscenza delle linee essenziali dei problemi e della realtà che i lavoratori della Hilton vivono quotidianamente.

In primo luogo il nostro impegno si rivolge alla difesa dell'occupazione. Finora siamo riusciti a far rispettare gli accordi aziendali per quanto riguarda il mantenimento degli organici. Negli ultimi giorni questo problema si sta presentando con maggior incidenza, dato che ci sono stati numerosi autolicensing, dovuti nella totalità dei casi alla deficienza di servizi sociali che consentirebbero il lavoro alle donne dopo la maternità. Inoltre la situazione è aggravata dal fatto che la direzione aziendale sta realizzando una politica di decentramento della produzione, che si manifesta quale grave atteggiamento antioperaio soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale.

Mi preme mettere in rilievo anche la situazione ambientale in cui le lavoratrici ed i lavoratori della Hilton sono costretti ad operare. La manodopera femminile in particolare, è relegata a svolgere mansioni meno qualificate ed a questo si aggiunga il disagio che deriva dalla ripetitività dei movimenti, che i ritmi di lavoro rendono particolarmente stressante.

Inoltre posizioni mantenute per 8 ore al giorno incidono notevolmente sulla funzionalità fisica e talvolta si ripercuotono negativamente sulla gravidanza. Infine la situazione è aggravata dall'inquinamento dovuto dal rumore e alla polvere, alla luce e all'aria condizionata che è mal distribuita. La nostra iniziativa a tal riguardo è appog-

giata dal servizio di medicina preventiva del lavoro, con il quale stiamo preparando un questionario con l'intenzione di stimolare le nostre compagne a parlare e sensibilizzare le meno disponibili. Ancora nel campo della salute, su iniziativa di un gruppo di operaie ed impiegate della fabbrica, è stato elaborato e distribuito un documento. Agganciandosi a questa tematica ed a quella più vasta della questione femminile il gruppo di donne che opera all'interno della Hilton intende affrontare il problema dei consultori e degli asili-nido.

La breve presentazione che ho fatto della fabbrica dove lavoro a mio parere rispecchia almeno in parte la situazione generale per il settore tessile nella provincia di Trento. E' scontato sottolineare l'alta percentuale di manodopera femminile in questo settore e nonostante ciò ad esempio i contratti nazionali ed aziendali ricalcano gli schemi e l'impostazione di quei contratti di categorie dove la presenza femminile è molto scarsa (metalmecanici). Questo fatto bisogna riconoscerlo ha permesso il raggiungimento di determinate conquiste che indubbiamente hanno fatto fare dei grossi passi avanti a tutta la categoria.

A questo punto però voglio fare alcune considerazioni: tenendo conto che nel settore tessile lavorano quasi tutte donne, mi chiedo fino a che punto le vertenze e i contratti sindacali provenienti da altre categorie rispecchino effettivamente e fino in fondo

le esigenze e i problemi del nostro settore.

Con questo non voglio polemizzare verso il sindacato e nemmeno dividere la lotta delle donne del settore tessile dagli altri settori produttivi; volevo solo portare all'attenzione di tutti che in un settore come il nostro con alta presenza di manodopera femminile esistono problemi ed esigenze specificamente femminili che ad esempio non si possono trovare nel settore dei metalmecanici. Di questo fatto deve rendersi conto il sindacato e farsene carico prima di tutto. Non si può più permettere che la donna lavoratrice per il particolare ruolo che le è riservato nella nostra società, continui a risolvere certi problemi a livello individuale come la cura dei figli, degli anziani e della famiglia in generale, problemi che invece, dovrebbero essere risolti a livello collettivo attraverso i servizi sociali, quali asili nido, scuola materna, scuola a tempo pieno, adeguata assistenza agli anziani, ecc. Se confrontiamo il carico di lavoro di un operaio e di un'operaia, non è per fare un discorso di parte, ma i problemi e le difficoltà che deve affrontare una donna lavoratrice sono senz'altro raddoppiati rispetto al suo collega uomo (sistemazione dei figli prima di andare al lavoro, preparazione dei pranzi, gestione della casa, ecc.). Di conseguenza la partecipazione attiva della donna al mondo del lavoro, assemblee, riunioni sindacali, disponibilità di tempo a discutere anche dei propri problemi all'interno della fabbrica è limitata. Non si può certo colpevolizzare le donne lavoratrici per questa loro non partecipazione ma tale comportamento è dovuto alla ca-

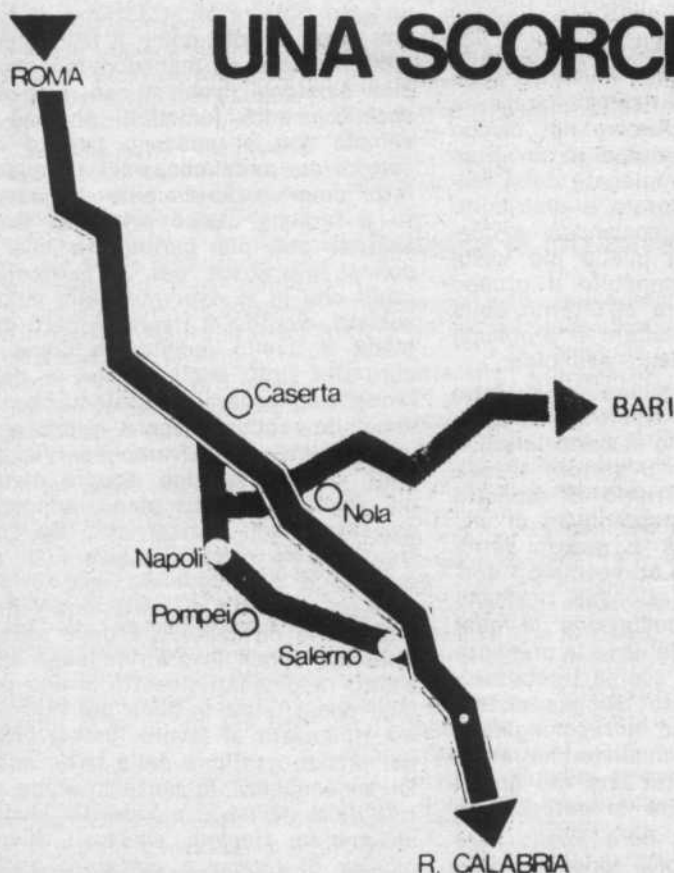
renza quasi totale di quelle strutture di base indispensabili per garantire alla donna il diritto al lavoro, che non è solo sicurezza del posto di lavoro ma è anche tranquillità, disponibilità e partecipazione attiva al lavoro stesso. Non può la donna lavoratrice essere continuamente sdoppiata tra i ritmi della fabbrica e le preoccupazioni derivanti dal suo ruolo in famiglia. All'interno delle piattaforme contrattuali per quanto riguarda il settore tessile il sindacato deve farsi carico in maniera concreta anche di queste esigenze nell'affrontare i problemi della categoria. Questo può avvenire con la partecipazione della donna al sindacato stesso ma in maniera diversa. Non più affrontando i problemi della vita

privata e personale separati da quella politica e del mondo del lavoro ma la discussione e la gestione dei problemi della categoria non devono essere disgiunte da quei problemi che ogni donna lavoratrice ha quotidianamente in quanto madre, moglie, figlia. Spetta alle donne lavoratrici dunque un ruolo fondamentale affinché tali obiettivi siano effettivamente realizzabili, ciò è possibile con uno stretto collegamento fra di loro per far pressione e controllare che le forze sindacali si facciano carico in maniera concreta di tali obiettivi.

Se la donna non è presente nell'organizzazione sindacale a tutti i livelli vi è una responsabilità specifica della Cgil e del movimento unitario. Le

donne non emergeranno come dirigenti sindacali se non saranno messe alla prova, se non faranno su larga scala esperienze positive e negative come d'altra parte fanno gli uomini. L'organizzazione sindacale come organizzazione di classe, come movimento di progresso economico e sociale deve colmare la frattura fra le affermazioni di principio e la realtà dei fatti, fra il costume nuovo di cui appare portatrice e la sua resistenza ad accettare la donna su un piano di parità totale di ruoli, di responsabilità e di direzione. Il problema di inserirle è problema di oggi, è parte insostituibile e integrante della battaglia per la emancipazione e l'unità della classe lavoratrice.

## UNA SCORCIATOIA PER IL SUD



La Caserta-Salerno costituisce il naturale completamento dell'autostrada "del Sole" e, insieme, un raccordo per il collegamento diretto tra la Roma-Napoli, la Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria: una vera e propria "scorciatoia per il sud" che scavalcando il "nodo" di Napoli lascia ai rami terminali delle tre grandi direttrici che convergono sulla città partenopea il ruolo di vere e proprie autostrade urbane. 55 chilometri che consentono la saldatura necessaria a creare una continuità autostradale dalle frontiere alpine fino all'estremo sud dell'Italia.

**autostrade** spa (gruppo IRI)

# Scelte severe e rigorose per utilizzare e potenziare la ricerca scientifica e tecnologica

*Le conferenze di produzione  
possono essere un importante mezzo di mobilitazione  
e di presa di coscienza sugli obiettivi concreti*

Sono ormai anni che il problema della ricerca scientifica e tecnologica viene dibattuto sia a livello politico sia a livello sindacale in tutti i suoi aspetti economici sociali e culturali.

In passato, per la verità, si è assistito ad una spinta politica notevole per tradurre in legge quanto era maturo sul problema dell'intervento dello Stato in materia di coordinamento e di finalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica. Il dibattito, comunque, si era troppo soffermato sugli aspetti istituzionali, mentre la sostanza reale del problema, cioè l'individuazione delle cause di decadenza della qualità di ricerca, aveva subito soltanto un approfondimento poco più che marginale.

Oggi, che la crisi ha portato al pettine tutti i nodi della struttura sociale e produttiva, mentre si evidenzia ancor più il ritardo, l'emarginazione ed il sottoutilizzo delle risorse scientifiche di cui il paese dispone, la riforma del settore ricerca non appare più ipotizzabile come fatto avulso da un processo che è necessario per avviare il superamento dei condizionamenti strutturali che impediscono la crescita della occupazione e la ripresa del progresso economico e sociale del paese.

In direzione di questa esigenza, cioè di considerare il problema della ricerca scientifica e tecnologica, in una visione più vasta che abbracci tutti gli aspetti del cambiamento, vi è una presa di coscienza sempre più generalizzata di tutta l'articolazione del movimento sulle interconnessioni che stanno tra esigenza di ripresa, necessità di ricerca, prospettiva di sviluppo. Ne sono prova i contenuti delle

---

## **Pasquale Piazza**

*segretario nazionale  
sindacato ricerca Cgil*

---

grandi vertenze da quella della energia, a quella delle partecipazioni statali, al piano agricolo-alimentare. In questo quadro si è svolto recentemente a Rimini il 2° congresso nazionale del sindacato ricerca Cgil che, nello ambito delle tematiche poste in discussione dalla confederazione, ha avvertito tutta la necessità di una politica sindacale per il settore, che rifiutando la pura razionalizzazione e stabilizzazione dell'esistente evidenzia gli elementi prioritari di rivendicazione sui quali è possibile impostare un discorso di reale riforma, che privilegi il raggruppamento delle risorse scientifiche, l'eliminazione degli sprechi e dei fenomeni di burocratizzazione, la finalizzazione e la qualificazione della spesa in direzione del superamento degli squilibri strutturali.

Linea politica, questa, che per essere vincente ha bisogno di una continua verifica e sostegno da parte di tutte le forze che si battono per il cambiamento e della assunzione di un coordinamento stabile della politica della ricerca da parte della confederazione.

Il dibattito ha evidenziato in questo senso l'inadeguatezza politica dell'attuale quadro governativo, che per la sua debolezza non si dimostra capace di raccogliere le indicazioni che emergono da così larga parte del nostro paese, ed è quindi assente nelle scelte severe e rigorose che sono necessarie per riorientare il modello di consumo e di sviluppo, dal quale

non sembra isolabile il problema dell'utilizzo e del potenziamento del settore della ricerca scientifica e tecnologica. Difatti l'azione del sindacato, nell'ambito delle strutture aziendali, non può andare al di là della lotta agli sprechi ed ai fenomeni di burocratismo e di parassitismo, in questo senso le ristrutturazioni sembrano essere un concreto terreno di confronto e di scontro, affinché l'esistente sia sempre più efficace rispetto al rapporto investimenti-risultati, ma la azione sindacale rischia di vanificarsi se ad essa non si dà uno sbocco politico che saldi le rivendicazioni interne per un miglioramento della efficienza della gestione delle risorse scientifiche alle esigenze generali di cambiamento in direzione della piena occupazione e dello sviluppo economico e sociale del paese.

Nello specifico del settore ricerca scientifica e tecnologica, le conferenze di produzione sembrano essere un importante mezzo di mobilitazione e di presa di coscienza sugli obiettivi concreti, nonché un momento di confronto generalizzato per una azione incisiva che tenga conto, in primo luogo, delle esigenze poste dal movimento in presenza dell'aggravarsi della crisi, e cioè dell'urgenza di far avanzare iniziative per l'allargamento della base produttiva e l'attuazione di misure di riforma.

Su questo asse il sindacato ricerca Cgil dovrà sviluppare il suo intervento su tutti i terreni di confronto e di lotta portando avanti il discorso della unità con le altre organizzazioni sindacali di settore, in un costante rapporto di mobilitazione con tutte le altre categorie.